

# FONDAZIONE ENRICO CASTELLANI

## **Luisa Lambri. Ipotesi di visione** Dialogo con **Enrico Castellani**

La Fondazione Enrico Castellani apre eccezionalmente i suoi spazi al pubblico proponendo, accanto a una serie di opere di Enrico Castellani, alcune fotografie di Luisa Lambri, artista nota per la sua capacità di catturare l'essenza dell'arte e dell'architettura.

Nel corso dell'anno 2025 Luisa Lambri ha avuto modo di confrontarsi con l'opera di Castellani e di frequentare la Fondazione. Ne sono derivati una serie di scatti la cui postproduzione è in corso: un processo ancora aperto, i cui esiti subiranno ulteriori sviluppi nei prossimi mesi e anni. L'attuale presentazione si propone dunque come momento di verifica e di studio, un dispositivo espositivo che mette in discussione le certezze percettive e apre a nuove possibilità di visione, interrogando il rapporto tra opera, immagine e sguardo.

Questo momento di dialogo prevede la presenza di alcuni elaborati fotografici di Luisa Lambri, uno dei quali recentemente esposto in occasione della Quadriennale d'Arte di Roma e ispirato all'opera di Enrico Castellani e al suo modo di impiegare e strumentalizzare il bianco.

Untitled (Space and Light, #01), 2025, nasce dal rapporto di Luisa Lambri con l'opera di Castellani ma non si tratta di una riproduzione di un particolare di una sua opera. Come l'artista stessa spiega: "La carta metallica e riflettente impiegata è stata scelta pensando a Enrico Castellani. L'ho usata per ricreare le stesse dinamiche del suo lavoro, cioè non per fissare la luce, ma per creare riflessi, dinamismo e punti di vista come faceva lui, lavorando sulla percezione e concependo un lavoro fotografico che accolga la luce. Quello che poi ha davvero in comune col lavoro di Castellani è che è un lavoro che si rivela e rivela queste dinamiche, e che cambia a seconda di come è installato nello spazio, determinandone la percezione".

Negli anni, Luisa Lambri si è confrontata con il lavoro di numerosi artisti e architetti, tra i quali Lucio Fontana, Donald Judd, Mies van der Rhoë, Marcel Breuer, Álvaro Siza. Le sue fotografie si collocano in uno spazio intermedio tra omaggio e analisi, tra prossimità e distanza critica. Il suo sguardo rifiuta la visione totalizzante e privilegia invece il dettaglio, la frammentazione, l'esperienza parziale come modalità conoscitiva.

In questa occasione saranno presenti anche Untitled (Manetti Shrem Museum of Art, #01) del 2016 e Untitled (100 Untitled Works in Mill Aluminum, 1982-1986, #04) del 2012, poste in dialogo con opere emblematiche di Castellani quali, per esempio, una Superficie angolare del 2009 con finitura argentata ottenuta mediante bagno galvanico e una Superficie grafite del 1977.

Se, in Castellani, la struttura è principio generativo, matrice fisica e concettuale dell'opera, in Lambri, nei lavori degli ultimi anni, essa emerge come traccia, come eco visiva che si ricompone attraverso il dispositivo fotografico. La struttura non è più solo un dato materiale, ma diviene fenomeno percettivo e costruzione dello sguardo e dello spazio. La fotografia, in questo senso,

non restituisce l'opera, ma ne rivela le condizioni di visibilità. registra le luci e le ombre, le sospende, le rende oggetto di riflessione.

La pratica di Castellani insiste su un continuo slittamento tra luce e superficie, tra presenza e percezione. Il dialogo tra Lambri e Castellani si configura dunque come un campo di tensione tra due modalità di vedere e di strumentalizzare lo spazio in modo strategico. Nei più recenti elaborati di Luisa Lambri, non diversamente da come avviene nelle superfici di Castellani, affiorano e si generano dinamiche luminose che si rapportano con lo spazio, andando oltre la fotografia, proprio come Castellani è andato oltre la pittura.

“Il mio è un lavoro bidimensionale che cerca di andare oltre la superficie e si realizza nella relazione con lo spazio”, specifica Lambri. Un lavoro che non descrive nulla e non ha alcun intento narrativo, esattamente come quello di Castellani. Un lavoro che si basa sul dettaglio, nella consapevolezza che ogni opera licenziata, inevitabilmente, è tanto indipendente quanto dettaglio di una possibile opera più ampia.

In questa relazione, la fotografia non è subordinata alla pittura, ma ne costituisce una possibile estensione, sottolineando così come la pratica di entrambi possa essere intesa anche come strumento critico capace di interrogare la natura stessa dell'opera d'arte.

I lavori di Luisa Lambri e di Enrico Castellani sono il risultato della combinazione dei lavori stessi con lo spazio che li accoglie.

Le opere non offrono immagini ma sono dispositivi per creare immagini.

**Luisa Lambri. Hypothesis of Vision**  
*Dialogue with Enrico Castellani*

*The Fondazione Enrico Castellani is exceptionally opening its spaces to the public, presenting, alongside a series of works by Enrico Castellani, photographs by Luisa Lambri, an artist known for her ability to capture the essence of art and architecture.*

*Throughout the year 2025, Luisa Lambri had the opportunity to engage with Castellani's work and to spend time at the Foundation. This resulted in a series of shots whose post-production is currently underway: an ongoing process whose outcomes will undergo further developments in the coming months and years. The current presentation is thus intended as a moment of verification and study, an exhibition device that challenges perceptual certainties and opens up new possibilities of vision, questioning the relationship between work, image, and gaze.*

*This moment of dialogue includes the presence of several photographic works by Luisa Lambri, one of which was recently exhibited on the occasion of the Quadriennale d'Arte in Rome and inspired by Enrico Castellani's work and his way of employing and instrumentalizing white. Untitled (Space and Light, #01), 2025, stems from Luisa Lambri's relationship with Castellani's work, but it is not a reproduction of a detail of one of his works. As the artist herself explains: "The metallic and reflective paper used was chosen with Enrico Castellani in mind. I used it to recreate the same dynamics of his work, that is, not to fix the light, but to create reflections, dynamism, and points of view as he did, working on perception and conceiving a photographic work that welcomes light. What it truly has in common with Castellani's work is that it is a work that reveals itself and reveals these dynamics, and that changes depending on how it is installed in the space, determining its perception." Over the years, Luisa Lambri has engaged with the work of numerous artists and architects, including Lucio Fontana, Donald Judd, Mies van der Rhoë, Marcel Breuer, and Álvaro Siza. Her photographs are positioned in an intermediate space between homage and analysis, between proximity and critical distance. Her gaze rejects a totalizing vision and instead privileges detail, fragmentation, and partial experience as a way of knowing.*

*On this occasion, Untitled (Manetti Shrem Museum of Art, #01) from 2016 and Untitled (100 Untitled Works in Mill Aluminum, 1982-1986, #04) from 2012 will also be present, placed in dialogue with emblematic works by Castellani such as, for example, a Superficie angolare from 2009 with a silver finish obtained through a galvanic bath and a Superficie grafite from 1977.*

*If, in Castellani, structure is a generative principle, a physical and conceptual matrix of the work, in Lambri's work of recent years, it emerges as a trace, as a visual echo that recomposes itself through the photographic device. Structure is no longer just a material fact, but becomes a perceptual phenomenon and a construction of the gaze and space. Photography, in this sense, does not return the work, but reveals its conditions of visibility. It records lights and shadows, suspends them, and makes them objects of reflection.*

*Castellani's practice insists on a continuous shift between light and surface, between presence and perception. The dialogue between Lambri and Castellani is thus configured as a field of tension between two ways of seeing and strategically instrumentalizing space. In Luisa Lambri's most recent works, not unlike what happens in Castellani's surfaces, luminous dynamics surface and are generated that relate to the space, going beyond photography, just as Castellani went beyond painting.*

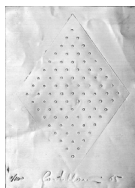
*"Mine is a two-dimensional work that seeks to go beyond the surface and is realized in the relationship with space," Lambri specifies. A work that describes nothing and has no narrative intent, exactly like Castellani's. A work based on detail, in the awareness that every released work is inevitably as independent as it is a detail of a possible broader work. In this relationship, photography is not subordinate to painting but constitutes a possible extension of it, thus emphasizing how the practice of both can also be understood as a critical tool capable of questioning the very nature of the work of art.*

L'esposizione sarà visitabile sabato 18 e domenica 19 aprile, dalle 10:30 alle 19, e sino al 28 maggio su appuntamento.

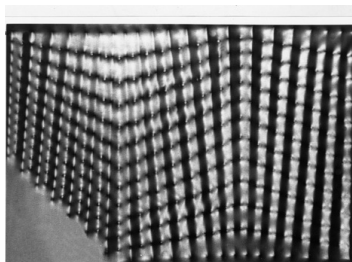
*The exhibition will be open to the public on Saturday, April 18 and Sunday, April 19, from 10:30 AM to 7:00 PM and until May 28, by appointment only.*

Fondazione Enrico Castellani  
via Pietro Maroncelli, 19 - 20154 Milano  
ph. +39 02 65560471

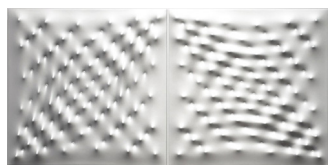
[info@fondazioneenricocastellani.it](mailto:info@fondazioneenricocastellani.it)  
[www.fondazioneenricocastellani.it](http://www.fondazioneenricocastellani.it)



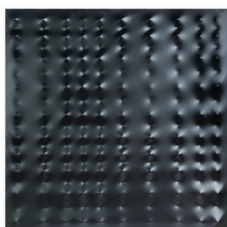
Enrico Castellani  
Senza titolo, 1965  
Lamina di alluminio a rilievo / Embossed aluminum foil  
16 x 11,5 cm



Enrico Castellani  
*Superficie grafite 4*, 1977  
Grafite e acrilico su tela / Graphite and acrylic on canvas  
100 x 150 cm



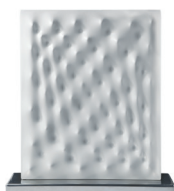
Enrico Castellani  
*Superficie alluminio*, 2006  
Alluminio aeronautico smaltato / Enameled aircraft  
aluminum 58,5 x 116,5 cm



Enrico Castellani  
*Superficie nera*, 2006  
Alluminio aeronautico smaltato / Enameled aircraft  
aluminum 78 x 78 cm



Enrico Castellani  
*Superficie angolare cromata*, 2009  
Acrilico su tela / Acrylic on canvas  
70,5 x 50,5 x 70,5 cm



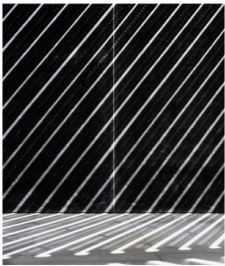
Enrico Castellani  
*Superficie bianca*, 2012  
Resina smaltata e base in acciaio / Enamelled resin and steel base  
48 x 38 x 5 cm



Luisa Lambri  
Untitled (Centro Galego de Arte Contemporánea, #18), 2008  
Chromogenic print  
60 x 48 cm



Luisa Lambri  
Untitled (100 Untitled Works in Mill Aluminum, 1982-1986, #04),  
2012 Chromogenic print  
67 x 81 cm



Luisa Lambri  
Untitled (Manetti Shrem Museum of Art, #01), 2016  
Fine art pigment print  
51 x 43 cm



Luisa Lambri  
Untitled (The Met Breuer, #02), 2016  
Fine art pigment print  
90 x 72 cm



Luisa Lambri  
Untitled (Space and Light, #01), 2025  
Metallic gloss print  
24 x 20 cm



Luisa Lambri  
Untitled (Space and Light, #03), 2025  
Metallic gloss print  
24 x 20 cm